

Prima lettura | **dal libro della Sapienza** Sap 2, 1.12-22

Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore. È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine. Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».





Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati. Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprendibile.

Salmo 33: *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.* (Rit.)

Il volto del Signore contro i malfattori,/ per eliminarne dalla terra il ricordo./ Gridano i giusti e il Signore li ascolta,/ li libera da tutte le loro angosce. Rit.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,/ egli salva gli spiriti affranti./ Molti sono i mali del giusto,/ ma da tutti lo libera il Signore. Rit.

Custodisce tutte le sue ossa:/ neppure uno sarà spezzato./ Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;/ non sarà condannato chi in lui si rifugia. Rit.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria! *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.* **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni | Gv 7, 1-2.10.25-30

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.

Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

«I Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato». Quale orribile delitto aveva commesso Gesù? Aveva guarito un paralitico, uno del loro stesso popolo. Ma quel giorno era sabato! Ama il prossimo tuo... Ma non di sabato! E dal Vangelo di oggi veniamo a sapere che addirittura «cercavano di ucciderlo». È un brutto affare fermarsi alla lettera delle leggi senza comprenderne lo spirito: con le opere Gesù testimoniava che era mandato dal Padre. E la testimonianza non valeva forse anche di sabato? Allo stesso modo i Giudei si rifiutano di riconoscere il Cristo perché viene dalla Galilea – cosa non prevista dalle Scritture – e non guardano alle sue opere, non pensano alle sue parole: rimangono confusi e come accecati, incapaci di capire Chi lo ha mandato.

Anche ai giorni nostri c'è chi, pur di salvare i propri interessi o per paura del nuovo o del "diverso", usa le leggi e si attacca alle norme prendendole alla lettera e ignorando volontariamente lo spirito di queste stesse leggi e norme. La giustizia umana senza la carità non riesce a essere vera giustizia.

Maria mia madre

Con padre Roberto c'è da tempo una vera amicizia. Tempo fa, a messa, commentava il Vangelo in cui Gesù, prima di morire, affida Maria a Giovanni, dicendo: «Ecco tua madre». A questo punto, dopo un attimo in silenzio, padre Roberto si è rivolto a me: «Maria è tua madre». Affidato alla nascita a una balia e poi alla nonna materna, avevo conosciuto i miei

genitori solo all'età di sei anni, quando mi ero trasferito a Roma per frequentare le elementari. Questa mancanza di amore materno mi aveva segnato per sempre come un vuoto mai colmato fino a queste parole del Vangelo, che ho sentito rivolte personalmente a me che, oltretutto, mi chiamo Giovanni.

Giovanni - Italia

LA NOTA BIBLICA

«Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1, 11). Ora il lettore scopre l'attualità di questo drammatico avviso del Prologo: «I Giudei cercavano di ucciderlo»; «cercavano allora di arrestarlo». Tuttavia, nonostante questa terribile opposizione, il piano di Dio si va realizzando fino a giungere al suo pieno compimento: «Nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora».